



## POLITICA E SANITÀ

---

### Cresce l'adesione al Creg, mentre emergono nuovi modelli

Regione Lombardia delusa per l'adesione a dir poco tiepida dei medici di famiglia al progetto Creg, il programma per la presa in carico delle cronicità secondo il modello dei drg ospedalieri. La prima tappa del percorso prevede una sperimentazione della durata di un anno in cinque Asl (Lecco, Como, Bergamo, Melegnano e Milano) per la quale l'assessorato alla Sanità contava di reperire tra i medici di Mg un numero di partecipanti sufficiente a mettere assieme una popolazione di pazienti adeguata allo scopo. Al termine del primo bando di reclutamento, tuttavia, non in tutte le Asl le adesioni hanno raggiunto le attese. Forse per le condizioni poste dal progetto: come si ricorderà, infatti, con i Creg i medici di famiglia assumono le vesti di «provider» e gestiscono secondo modelli di care management i percorsi diagnostico-terapeutici integrati dei propri pazienti. Bergamo rimane la città dove s'è registrata la risposta più ampia, tanto che per il segretario provinciale della Fimmg, **Guido Marinoni**, gli obiettivi di reclutamento sono stati già raggiunti: 250 i Mmg aderenti, già associati nella cooperativa di Mg che farà da provider con tanto di centro servizi esternalizzato. A Milano, invece, i medici che hanno aderito e si sono organizzati in cooperativa (per assicurare la parte gestionale dell'attività di provider) non superano la sessantina e c'è la possibilità che per raccogliere altri provider la Regione debba ricorrere a un secondo bando, stavolta aperto ad aziende ospedaliere e altri soggetti. «Se così fosse» osserva **Roberto Carlo Rossi**, presidente di Snam Lombardia «potrebbero farsi avanti anche aggregazioni di farmacie». A Lecco l'eventualità di un secondo bando è certezza. Secondo la Fimmg locale, infatti, a parte una cooperativa di nove Mmg candidate nel ruolo di provider ci sono 180 generalisti (sui circa 220 dell'Asl) che sarebbero orientati a partecipare al progetto come «player», cioè come erogatori per conto di un provider diverso dalla cooperativa di Mg. E nell'attesa del via ufficiale alla sperimentazione, restano ancora sul tappeto diversi interrogativi: «Il progetto» continua Rossi «non ha ancora dato le misure del coinvolgimento dei Mmg. Per esempio, nel rapporto con il provider, quali saranno le modalità di inquadramento, gli standard e gli apporti economici per il Mmg? Che garanzie ci sono che il generalista possa mantenere il rapporto con i propri pazienti, che verranno a relazionarsi sempre più con la struttura e sempre meno con il medico?». Domande che dovrebbero cominciare ad avere una risposta per la fine dell'anno.

### Piano vaccini: da incrementare copertura contro l'Hpv

Il nuovo Piano nazionale vaccini «è ora avviato all'iter di approvazione della Conferenza Stato-Regioni e ci auguriamo di vederne presto la luce». Lo ha affermato **Maria Grazia Pompa**, direttore Ufficio malattie infettive del ministero della Salute, a margine della presentazione di un rapporto del Censis sulla vaccinazione anti-Hpv tra le donne italiane. «Nel Piano» ha spiegato Pompa «non sono previsti fondi in più per qualunque tipo di vaccinazione, ma le Regioni dovranno incrementare, attraverso passi successivi, le coperture vaccinali. L'offerta vaccinale va prevista sulla base dell'organizzazione dei fondi regionali, e ci sarà anche un monitoraggio della programmazione regionale per il raggiungimento degli obiettivi». In particolare, ha aggiunto, «per la vaccinazione anti-Hpv è previsto un incremento a passi sulla base della riallocazione delle risorse delle Regioni stesse». Ed è proprio il Censis a segnalare il «rischio di un calo di attenzione»: secondo il rapporto, infatti, anche se le donne italiane hanno un atteggiamento aperto verso la vaccinazione contro l'Hpv, resta fondamentale l'accesso a maggiori informazioni. Motivo per cui, rileva il Censis, la campagna vaccinale avviata in Italia ha un ruolo strategico dal momento che le donne del target ricevono un'informazione corretta. Ma resta comunque, un bilancio positivo, quello raggiunto in tre anni di campagna, visto che quasi il 65% delle adolescenti ha aderito alla campagna, come ha ricordato **Sergio Pecorelli**, presidente dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). «Si tratta di una vaccinazione sui generis» ha spiegato Pecorelli «nel senso che siamo abituati alle vaccinazioni per la prevenzione delle malattie infettive. In questo caso si tratta di prevenire un tumore e non si sapeva come sarebbe stata accettata. Ma la percentuale di risposta è stata complessivamente buona ora il problema è mantenerla alta».